

di **CARLO TARALLO**

Un'ondata discriminatoria nei confronti dei non vaccinati dilaga in Europa centrale. L'aumento dei contagi ha convinto alcuni Länder tedeschi, l'Austria e il Belgio, ad adottare provvedimenti destinati a far discutere dal punto di vista non solo legislativo, ma per molti aspetti storico e culturale. C'è chi si spinge a parlare di eugenetica sanitaria. Partiamo da quanto sta accadendo in Germania.

GERMANIA

Il presidente della Turingia, **Bodo Ramelow**, ha annunciato il proposito di non curare più i contagiati non vaccinati negli ospedali nel caso in cui i ricoveri dovessero mettere eccessivamente sotto pressione gli ospedali. A quanto riporta la *Bild*, **Ramelow** è stato durissimo: «Non potremo garantire», ha detto il presidente della Turingia, «a nessuno che venga in ospedale senza la protezione del vaccino, che possa essere curato. A tutti saranno garantite le cure», ha aggiunto **Ramelow**, «ma coloro che non sono vaccinati non le riceveranno più negli ospedali della Turingia». **Ramelow** ha raccontato di aver ricevuto più di mille messaggi di odio sui social quando ha detto di aver ricevuto la terza dose. L'intelligenza della Turingia ha fatto sapere che l'annuncio di questi provvedimenti sta portando a una forte radicalizzazione dei movimenti negazionisti, no vax e no mask.

SASSONIA

La Sassonia, che confina con la Turingia, è invece il primo Länder tedesco nel quale, da domani, entrerà in vigore l'obbligo del green pass rafforzato, il cosiddetto «2G», per accedere a ristoranti, bar, eventi culturali. Il 2G è un lasciapassare sanitario che si ottiene solo con il vaccino o la guarigione dal Covid, quindi non con il tampone. In sostanza, si tratta di un obbligo vaccinale mascherato. La possibilità di adottare un green pass 2G è stata discussa durante un incontro tra gli assessori regionali alla salute e il ministro **Jens Spahn**.

«Non abbiamo molto tempo», ha detto il presidente della

Sassonia, **Michael Kretschmer**, «se non agiamo velocemente arriveremo di nuovo a un lockdown come l'anno scorso. Estendere il 2G serve proprio a evitare un nuovo lockdown». «Non siamo riusciti», ha sottolineato il ministro del governo locale **Petra Koepping** in una conferenza stampa a Dresda, «a costruire un muro protettivo di persone vaccinate nelle ultime settimane e mesi». Ieri a Lipsia si è svolta una manifestazione di protesta contro le misure che entreranno in vigore domani.

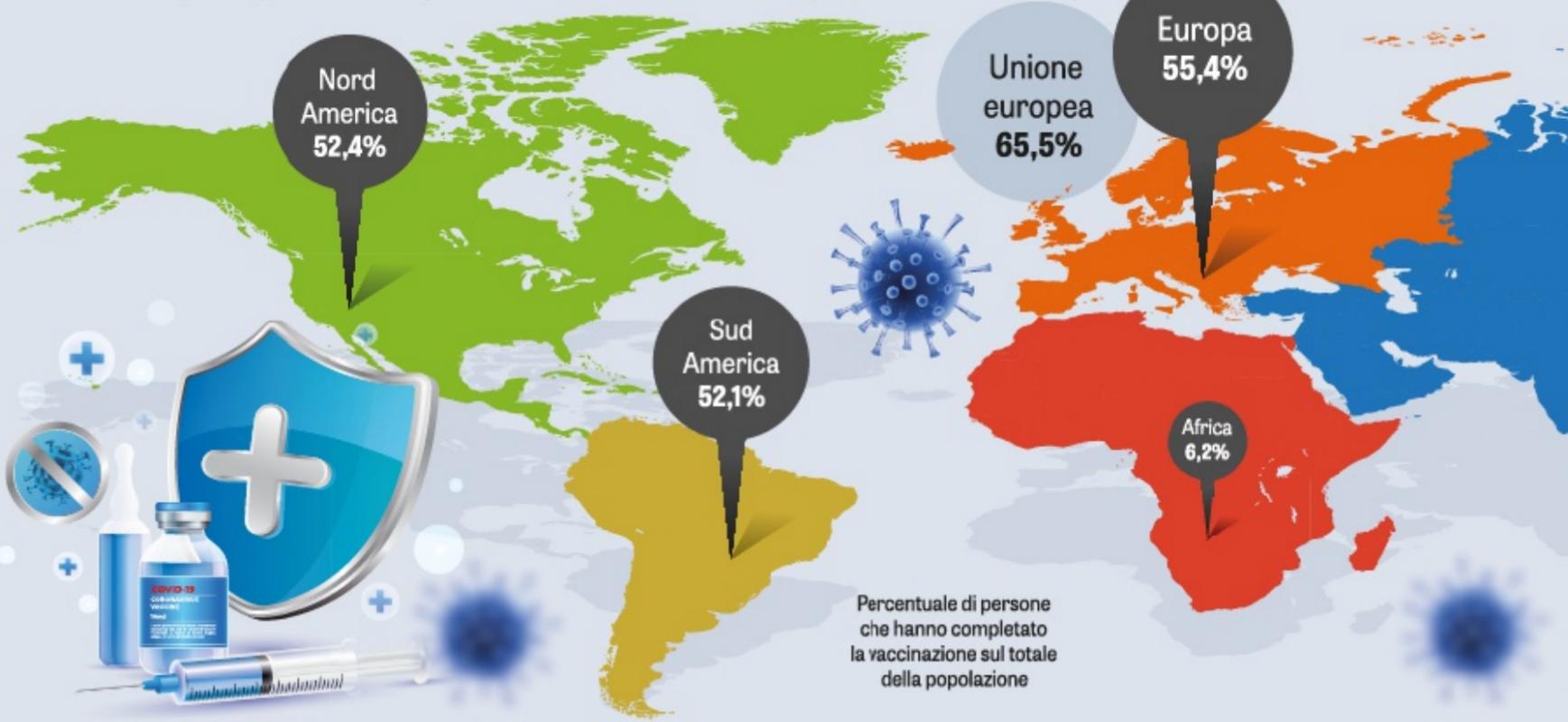
In Baviera si passa dal green pass 3G, quello come il nostro, al certificato 3G plus: per ottenerlo, se non si è vaccinati o guariti, non basta più il tampone rapido ma è obbligatorio quello molecolare, se si vuole accedere a eventi sportivi o culturali. Per entrare in discoteca o in un locale notturno, è obbligatorio il 2G (vaccinati o guariti).

Ha scatenato un mare di polemiche una decisione in-

credibilmente drastica dell'ospedale di Gent, nelle Fiandre: «Non daremo più precedenza ai non vaccinati nelle terapie intensive», ha detto il primario **Frank Vermassen** al giornale fiammingo *Vrt Nws*. Il motivo? Sono troppi i malati, anche gravi, con altre patologie, che vedono le loro cure rimandate sempre più», ha aggiunto **Vermassen**, che ha spiegato che l'ospedale continuerà a curare tutti gli ammalati nella stessa maniera, senza dare più precedenza per i posti letto ai contagiati dal Covid «perché questi letti sono tolti ad altri malati che hanno diritto allo stesso modo di essere assistiti». Le cure relative alle altre patologie, infatti, a causa della pandemia sono rimaste bloccate per molti mesi. «L'aumento dei casi», ha sottolineato **Vermassen**,

LA PANORAMICA GLOBALE

L'Oms: «L'Europa è l'epicentro dell'epidemia». Ma siamo il continente più vaccinato



Belgio e Turingia puniscono i malati «Niente più cure a chi rifiuta le dosi»

Gent: «I non inoculati entreranno per ultimi in rianimazione». Il Länder tedesco è deciso a negare le terapie. Siamo alla crudeltà sui pazienti fragili, mentre Vienna concede il pass verde solo a chi ha almeno uno «shot»



A SPASSO Le strade di Vienna, il cui «lockdown per non vaccinati» comunque non preclude il diritto al lavoro [Ansa]

di **ALBERTO CONTRI**

Caro direttore, se guardiamo a tutta la questione della vaccinazione di massa anche dal punto di vista della comunicazione, non è difficile rendersi conto che quasi tutti i media, all'unisono, sono intenti a promuovere un dogmatismo scientifico che non trova riscontro nel resto del mondo. Mentre negli Stati Uniti, alle riunioni chiave dell'Fda, che sono pubbliche, vengono invitati anche gli scienziati critici con la politica governativa, in Italia i medici che esprimono dubbi vengono radiati o sospesi. Quello che sta succedendo nei Paesi a maggior tasso di vaccinazione dimostra ciò che illustri scienziati come **Geert Vanden Bossche**, **Didier Raoult**, **Martin**

Kulldorf, **Luc Montaigner**, **Jay Battacharya**, **John P.A. Ioannidis**, **Sanjay Gupta**, e molti altri di illustri università come Oxford, Harvard, Stanford eccetera, avevano previsto: gli attuali vaccini purtroppo sono imperfetti (*leaky*), e sono possibile causa di varianti che poi non riescono a dominare mentre si persegue la chimera dell'immunità di gregge. Cito in proposito sir **Andrew Pollard**, direttore dell'Oxford vaccine group: «L'immunità di gregge è un mito irraggiungibile perché la variante Delta riesce a infettare anche gli individui vaccinati... Ed è pure capace di infettare meglio le persone vaccinate. Questo è un motivo in più per non creare un programma di vaccinazione basato sull'immunità di gregge».

Molti altri scienziati di gran livello internazionale anche italiani, che non trovano spa-

Vietato dire che l'iniezione non basta

Nel mondo si discute sui limiti degli «immunizzanti». Qui, chi solleva dubbi è trattato da no vax. Mattarella promuova un dibattito scientifico libero, senza conflitti d'interessi

zio sui nostri media, affermano che contro i virus non esiste una sola arma, ma cinque, e da usare di concerto, come quella indicata dalla Fondazione allineare sanità e salute:

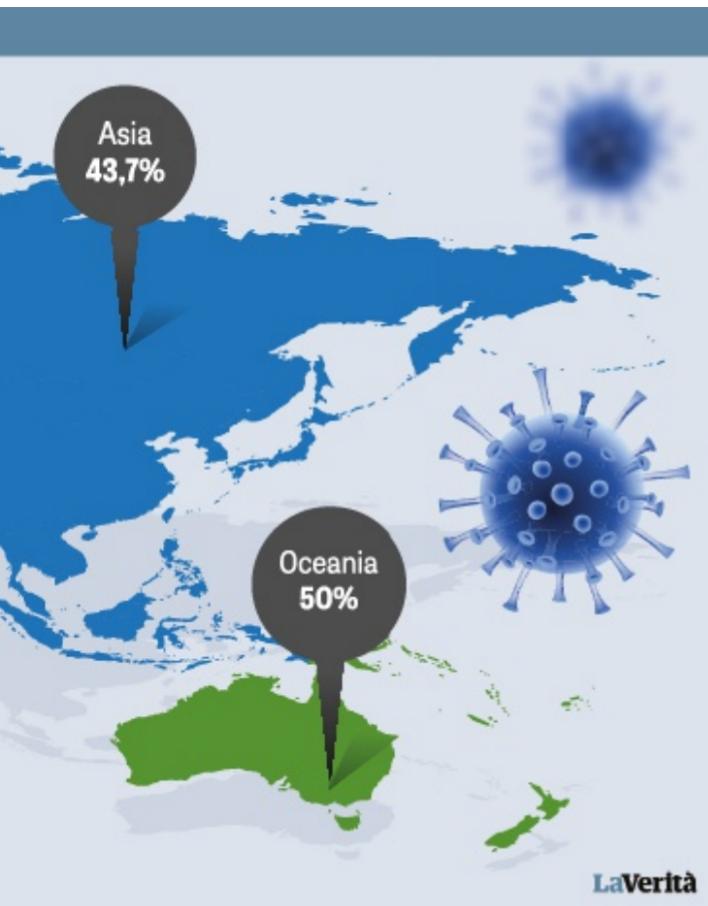
- 1) Prevenzione primaria ambientale, partendo dal ridurre l'inquinamento dell'aria.
- 2) Prevenzione primaria comportamentale: stili di vita (anche alimentare) che rafforzano il sistema immunitario e proteggono dalle malattie sia degenerative che infettive.
- 3) Profilassi vaccinale di precise categorie, in base alle migliori prove disponibili.

- 4) Contrasto a cure sbagliate e iatrogene.
- 5) Terapie, anche precoci, che si mostrano di ragionevole efficacia, documentate da studi randomizzati e controllati, sicure, sostenibili (di basso costo).

Di tutto questo non si parla mai. Sembra che i vaccini siano l'unica soluzione, e la realtà dei Paesi più vaccinati sta dimostrando che purtroppo non è così. Chi lo afferma viene trattato da negazionista o no vax, addirittura diffusore di news antiscientifiche. Sarà forse scientifico il pericoloso

protocollo ministeriale Paracetamolo e vigile attesa, ormai stigmatizzato da una ampia letteratura internazionale? Ha forse qualche base scientifica il green pass che dà la libertà di circolare ovunque per 12 mesi, quando è oramai acclarato che il vaccino Pfizer perde progressivamente efficacia fino ad annullarsi intorno ai sei/otto mesi, e altri addirittura forse prima? Ma dove è finita la logica? Siccome le prime due dosi si sono dimostrate incapaci di proteggere a lungo e di combattere le varianti, ci vuole la terza, che, come ha

detto sir **Pollard**, non può nulla contro le varianti? Perché non concentrarsi invece sulle cure possibili, come sostiene anche **Giuseppe Remuzzi**? In un recente convegno organizzato dalla Fondazione allineare sanità e salute, sono poi state presentate 11 terapie precoci del Covid-19, sicure, economiche e di ragionevole efficacia, supportate da un consistente numero di studi randomizzati e controllati. I grandi media non ne hanno dato notizia. Sempre pronti a riprendere il clinico che distribuisce patenti di «non funzio-



«coincide anche con un momento di carenza di personale per portare avanti tutti i servizi richiesti e quindi non possiamo più dare ai pazienti Covid un regime preferenziale. Quelli che arrivano nelle terapie intensive non sono vaccinati».

AUSTRIA

Domani in Austria scatterà un «lockdown per non vaccinati», come ha annunciato il cancelliere **Alexander Schallenberg**. Il dato dei contagiati comunicato ieri dal governo di Vienna ha superato quello che era il precedente primato di 9.586, fatto registrare il 13 novembre 2020. In aumento anche i pazienti Covid ricoverati in terapia intensiva, sono 359. Nei reparti di degenza i posti letto occupati sono 1.865. Nella giornata di venerdì sono morte 31 persone. Di fronte a questi numeri, come detto, domani scatterà la regola del lasciapassare sanitario 2G, quindi rilasciato solo a vaccinati e guariti, ma non a chi ha effettuato solo un test negativo. Solo vaccinati o guariti po-

tranno accedere a ristoranti, bar, pasticcerie, hotel, parucchieri, estetisti, eventi culturali o sportivi, con 25 o più persone. Lasciapassare sanitario 2G anche per accedere a ospedali e case di cura.

Tuttavia, a partire da domani, sarà in vigore un periodo di transizione per consentire ai cittadini austriaci di adeguarsi alle nuove regole. Per le prossime quattro settimane, infatti, un vaccinato con la prima dose e un tampone molecolare negativo potrà infatti accedere alle zone e ai locali riservati ai vaccinati, per avere il tempo di farsi inoculare la seconda dose e ricevere così il 2G. Il green pass ottenuto dopo la seconda dose sarà valido per nove mesi, e non più per 12. Torna l'obbligo della mascherina Ffp2 in negozi, supermercati, centri commerciali, biblioteche e musei.

Per recarsi in fabbriche e uffici, invece, resta sufficiente il tampone negativo. Persino in Austria, insomma, il diritto di lavorare sopravvive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPELLO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella [Ansa]

na, è pericolosa», come nel caso dell'ivermectina che invece in diversi Stati dell'India, in Giappone, in America Latina è diventato un farmaco d'elezione. Domandiamoci perché c'è da parte dei virostar una costante delegittimazione dei farmaci a basso costo. Se prima di concedere interviste di-

chiarassero se hanno o meno conflitti di interessi, sarebbe tutto forse assai più chiaro.

Il presidente della Repubblica stigmatizza la presenza di un atteggiamento antiscientifico? Bene, con tutto il dovuto rispetto, lo invitiamo a favorire, come ha chiesto la Fondazione allineare sanità e salute,

Il maxi studio rivela che le ondate di Covid sono indipendenti dal tasso di vaccinati

Luminare di Harvard scopre che i Paesi (Italia inclusa) con più inoculati non hanno sempre meno casi: «Strategia da rivedere»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



Un articolo pubblicato a fine settembre e aggiornato una settimana fa sull'*European Journal of epidemiology*, rivista peer reviewed dedicata a tutti i campi della ricerca epidemiologica e ai metodi statistici, riportava un titolo significativo: *Gli aumenti di Covid-19 non sono correlati ai livelli di vaccinazione in 68 Paesi e 2.947 contee negli Stati Uniti*. A firmare il testo era il professor **Sv «Subu» Subramanian**, docente di salute della popolazione del dipartimento di scienze sociali e comportamentali dell'Università di Harvard, che dichiara di aver voluto indagare «la relazione tra la percentuale di popolazione completamente vaccinata e i nuovi casi», per verificare se davvero l'aumento di positivi al Covid era significativo in aree con pochi immunizzati.

I dati di cui il docente e il suo team si sono serviti erano quelli forniti da *Ourworldindata*, sito di pubblicazione scientifica, e quelli del team Covid-19 della Casa Bianca per l'analisi a livello di contea negli Stati Uniti. Dall'indagine emerge che «Paesi con una percentuale più elevata di popolazione completamente vaccinata hanno casi» di coronavirus «più elevati per milione di persone», soprattutto Israele (6.224) con oltre il 60% della popolazione completamente vaccinata alla data della pubblicazione della ricerca. Anche Islanda e Portogallo, con oltre il 75% della

un luogo neutro in cui medici e scienziati possano confrontarsi con spirito critico sulla base di evidenze scientifiche controllate e liberi da conflitti di interessi. Per sua natura la scienza non può essere dogmatica: prospera grazie al confronto e al pensiero critico.

Esiste un filone di pensiero scientifico internazionale che non stigmatizza i vaccini, ma li considera adatti a persone di età elevata e con diverse mobilità, mentre ritiene più utile lasciar circolare il virus tra i più giovani, che si ammalano molto meno e acquisiscono una immunità naturale molto più robusta e duratura di quella procurata dai vaccini.

Va detto poi che man mano che si scende nell'età, i rischi crescono notevolmente e il gioco non vale proprio la candela, come ha spiegato in un seminario in Senato il prof

SENZA RESTRIZIONI NÉ LASCIAPASSARE



IN GRAN BRETAGNA CONTAGI E MORTI SCENDONO SEMPRE PIÙ VELOCEMENTE

I nostri media ci hanno tempestato di annunci su presunti giri di vite imminenti, ma nella Gran Bretagna di **Boris Johnson** (foto Ansa), accelera il calo, sia pur graduale, di contagi e morti. Ieri, i casi sono stati 3.500 in meno rispetto al giorno prima, mentre i decessi sono passati da 193 a 155 (e tre giorni fa erano 214). I ricoveri sono stabili.

loro popolazione che ha ricevuto la doppia dose hanno più casi di per milione di persone (rispettivamente 1.202 e 1.088) rispetto a Paesi come Vietnam e Sudafrica, che

hanno circa il 10% della loro popolazione completamente vaccinata ma sono al di sotto dei mille casi, con 820 o 869 positivi per milione di abitanti.

Giovanni Frajese, endocrinologo dell'Università Statale di Roma.

Chiudo con un ultimo appello: il green pass è una forma di violenza, un obbrobrio giuridico che indigna molti cittadini che scendono in piazza per protestare. A parte cercare di evitare le infiltrazioni di estremisti sempre pronti a strumentalizzare ogni protesta, è fondamentale rispettare il lavoro di commercianti, negozianti, ristoratori che stanno faticosamente riprendendosi dai lockdown. Bisogna escogitare altre forme di protesta, che evitino di far passare i partecipanti dalla parte del torto. Contro la pandemia dobbiamo essere uniti, non fare una guerra tra tartassati: a quella ci pensa già chi intende prorogare il green pass a oltranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mentare la percentuale di vaccinati, è necessario mettere in atto altri interventi farmacologici e non farmacologici: «Tale correzione di rotta, in particolare per quanto riguarda la narrativa politica, diventa fondamentale con le prove scientifiche emergenti sull'efficacia dei vaccini nel mondo reale», ovvero sulla perdita di protezione che offrono dopo pochi mesi dalla seconda inoculazione. **Subramanian** cita un rapporto pubblicato dal ministero della Salute in Israele, secondo il quale l'efficacia di due dosi del vaccino Pfizer-Biontech contro la prevenzione dell'infezione da Covid è del 39%, «sostanzialmente inferiore rispetto allo studio» supportato dalle due case farmaceutiche, che riferiva un profilo di sicurezza favorevole e altamente efficace anche dopo sei mesi.

L'autore sottolinea il problema perdita di protezione da vaccino, il sostanziale declino dell'immunità da vaccini a mRNA e fa presente che sebbene le vaccinazioni offrano protezione contro il ricovero in gravi condizioni e la morte, «tra gennaio e maggio 2021 i Cdc hanno riportato un aumento dallo 0,01 al 9% nei tassi di ricoveri e dallo 0 al 15,1% nei decessi tra i completamente vaccinati».

Nonostante le evidenze, a metà ottobre Pfizer ha aggiornato le sue informazioni su Comirnaty dove afferma: «Le persone che hanno ricevuto entrambe le dosi del vaccino anti Covid-19, sono per lo più immuni. Ciò significa che sono protette contro il virus». Precisa che «sono necessarie due dosi di vaccino per ottenere la protezione ottimale».

Non parliamo poi dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ha lanciato l'allarme Europa «epicentro della quarta ondata di contagi», sorvolando sul fatto che la Ue è il continente più vaccinato, dove il 69,2% della popolazione ha almeno una dose inoculata e il 65,5% ha completato il ciclo. Se per l'Oms la nostra vecchia Europa ha il più alto tasso di contagi, forse qualche cosa non torna nella lotta al Covid. Con mezzo mondo ancora in difficoltà con la prima dose e Paesi come il nostro che vuole distribuire a tutti il richiamo, che dura poco, l'emergenza sembra una condizione obbligata.

L'ultima nota dell'esperto di salute della popolazione sembra fatta apposta per l'Italia, che senza aver reso obbligatorio il vaccino anti Covid l'ha di fatto imposto subordinando il diritto al lavoro, allo studio, ad avere una vita sociale al possesso della certificazione verde. «Anche se dovrebbero essere compiuti sforzi per incoraggiare le popolazioni a vaccinarsi, ciò dovrebbe essere fatto con umiltà e rispetto», scrive il professore di Harvard. «Stigmatizzare le popolazioni può fare più male che bene». Ricorda l'importanza di mantenere misure di prevenzione dei contagi come distanza di sicurezza e lavaggio frequente delle mani, auspica «test più frequenti e meno costosi», ma si dice convinto che dobbiamo imparare a convivere in maniera equilibrata con il Covid «così come continuiamo a vivere un secolo dopo il virus dell'influenza del 1918 e le sue continue mutazioni».

Aggiunge che, oltre ad au-

© RIPRODUZIONE RISERVATA